

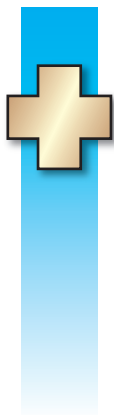


Istituto Salesiano Maria Ausiliatrice
Via Giuseppe Verdi, 22 - 12045 Fossano (CN)



Don Croci Antonio Domenico

SALESIANO SACERDOTE



«O Signor mio Gesù Cristo, vera e feconda vita, ricordati dell'abbondante effusione del sangue tuo, allorché, piegato il capo sulla croce, il soldato Longino ti squarciò il costato da cui uscirono le ultime gocce di sangue ed acqua.

Per questa amarissima passione ferisci, ti prego, dolcissimo Gesù, il mio cuore, affinché giorno e notte io versi lacrime di penitenza e di amore. Convertimi totalmente a te, perché il mio cuore sia perpetua abitazione di te e la mia conversazione ti piaccia e ti sia accetta, ed il termine della mia vita sia lodevole, per lodarti insieme con tutti i Santi in eterno.

O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, abbi misericordia di me peccatore. Amen».

Carissimi Confratelli,

don Antonio non ci ha lasciato scritti autobiografici; solo una cronologia, tracciata con fine ironia e ben dettagliata, di tutte le vicissitudini, le sue gioie e i suoi dolori di salesiano.

Abbiamo però trovato, dattiloscritte su foglietti sgualciti e consumati per l'uso frequente che don Antonio ne ha fatto nei suoi momenti di preghiera personali, le bellissime *Orazioni di Santa Brigida sulle piaghe di Nostro Signore* (la XV e ultima è riportata sopra).

Don Antonio Croci nasce a Castano Primo, una cittadina in provincia di Milano, il 14 luglio 1926, primogenito di otto figli, da Francesco († 1959) e da Rosa Pariani († 1986), cristiani di fede profonda e generosa, che non esiteranno di far dono del loro figlio a Don Bosco e alla Congregazione salesiana. Il papà, è bene ricordarlo, era iscritto all'Azione Cattolica e, sempre in prima fila nelle manifestazioni di fede, metteva anche a repentaglio la vita nel periodo burrascoso antecedente la seconda guerra mondiale.

Trascorre la prima infanzia e frequenta le classi della scuola



elementare nella sua città, accompagnato dalla famiglia e da un parroco zelante, vero uomo di Dio, il quale favorì nella sua parrocchia un ambiente religioso, serio, impegnato, favorevole alla nascita di vocazioni. Il piccolo Antonio ha vissuto anni sereni in quell'ambiente ricco di fede e di valori cristiani. Successivamente i suoi genitori decidono di mandarlo a Torino dai Salesiani. Il suo parroco, nel presentare Antonio al direttore di Valdocco per gli studi della scuola media, scrive: "Dichiaro che il giovanetto Croci Antonio, di anni 11, è di condotta veramente lodevole ed esemplare, alunno ottimo e solerte del mio oratorio".

Là, vicino ai Superiori maggiori, che allora risiedevano in quella che è la Casa Madre della Congregazione, e stimolato dall'esempio di tanti ottimi figli di Don Bosco, ne assorbì il carisma e, naturalmente, chiese di entrare in Noviziato.

Nella domanda di ammissione, indirizzata al direttore Don Giacomo Mussa il 20 maggio 1941, scriveva: "Reverendissimo Signor Direttore, dietro vostro invito mi affretto a porgere umile domanda di essere ammesso come novizio nella Grande Famiglia Salesiana. Ecco una breve storia della mia vocazione. Già circa cinque anni fa in me si era accesa la fiamma di servire il Signore per tutta la vita e intendevo di passare il prossimo anno in un seminario. Ma dopo, come chiamato dalla nostra cara e celeste Madre Maria Ausiliatrice, i miei genitori mi mandarono in questa casa, in questa cittadella della Madonna. Fui attratto dalla bellezza del servizio salesiano verso il Signore e così ho risolto di restare e far parte di questa Grande Famiglia salesiana. Sperando che la mia domanda venga accolta, ringrazio".

Le osservazioni: "Sanità discreta, pietà sentita, capacità buona, carattere docile, aperto". Giudizio: "Buono".

Entra in noviziato a Pinerolo - Monte Oliveto nell'anno scolastico 1941-1942. Durante quel periodo di prova i suoi superiori, avendo notato il suo spirito di preghiera, di dedizione alla vita comunitaria e di obbedienza gioiosa, decidono di ammetterlo alla prima professione religiosa mediante i voti di castità, povertà ed obbedienza. Dal noviziato esce rafforzato nella decisione di donarsi tutto a Dio e a Don Bosco. Nella domanda di ammissione ai voti scriveva al Maestro: "Avendo provato la vita salesiana e sentendomi alla medesima chiamato, faccio domanda di essere ammesso alla professione religiosa nella Congregazione Salesiana".

Viene poi inviato allo studentato di Foglizzo, nel Canavese, per



intraprendere gli studi liceali, conseguendo la maturità classica nel 1945. In questo periodo fa domanda per professare i voti perpetui, scrivendo al Direttore: "Lei conosce molto bene come sia ferma la mia volontà di consacrarmi al Signore con la professione perpetua, la mia decisione è questa: restare per sempre con Don Bosco e spero di restare fedele alla mia vocazione". La domanda viene accettata e l'osservazione che viene riportata è: "Nulla da osservare per quanto risulta la disciplina religiosa di cui è osservantissimo".

Conclusi gli studi liceali a Chieri, dal 1945 fino al 1948 i superiori lo destinano a Lanzo Torinese come tirocinante, cioè a fare esperienza di vita salesiana e per saggiare le sue doti e capacità. Scrive di quel periodo: "Sono assistente, segretario per la scuola, l'economo e il direttore...". Poi, nell'anno 1949-1950, è a Valdocco.

Giovane tra i giovani consolidò la sua vocazione salesiana, convinto sempre di più che quella fosse la sua strada.

Dopo le vacanze del 1951 il Direttore di Perosa Argentina scrive di lui: "Durante tutto il periodo delle vacanze ha goduto ottima salute. Fu regolare nelle sue pratiche di pietà, facendo anche per conto suo con esemplare puntualità quelle che non poteva fare con la comunità. Regolare nella confessione settimanale e nella comunione quotidiana. Osservante delle regole e della vita religiosa; indulgeva un poco alla lettura di qualche giornale sportivo (a quel tempo non era permesso!) con i giovani dell'oratorio festivo; ma senza esagerazione. Carattere discretamente remissivo e ben disposto ad accettare osservazioni ed occupazioni di assistenza e ripetizioni. Ha fatto bene e generosamente l'assistenza affidatagli sia qui in Collegio, come con i villeggianti della Colonia del Sestriere. Gli furono affidate ripetizioni di vario genere ad alunni della scuola media e della scuola professionale di Villar Perosa, soprattutto fisica e matematica: si preparò bene ed ottenne un buon esito nei suoi allievi. Non si constatano attitudini particolari, se non una grande inclinazione e discreta cultura di scienze meccaniche".

Dall'autunno del 1950 lo troviamo a Bollengo (presso Ivrea) per gli studi di teologia, che corona con l'ordinazione sacerdotale il 1° luglio 1954. Nella domanda per l'ordine del presbiterato, il 24 maggio di quell'anno, scrive: "Reverendissimo Signor Direttore, tre anni fa nel presentarle la prima domanda di ammissione agli ordini, il mio primo pensiero era stato di ringraziamento a Maria Santissima per la sperimentata sua materna assistenza. Oggi proprio nella ricorrenza della sua festa e nell'anno mariano, non posso, riandando con il pensiero



agli anni passati, una volta di più non convincermi della grande grazia fattami dal Signore, per le mani di Maria, chiamandomi a servirlo più da vicino tra le schiere di Don Bosco e della validissima protezione di Maria Ausiliatrice. Come vorrei che il mio fervore fosse stato più fattivo, che la mia volontà di corrispondere fosse stata più valida per poter oggi presentarle la domanda di ammissione alla ordinazione sacerdotale con più sicura ed adeguata preparazione al compito che mi attende. Tuttavia, per quanto le mie forze lo consentono, sono fermamente deciso a continuare nella intrapresa con tutto lo slancio, il fervore e la generosità che si possono sentire in questi momenti. Implori dalla Madonna un irrobustimento di questa volontà e la continuazione delle sue benedizioni...”.

Terminata la teologia, comincia la sua vita attiva in mezzo ai ragazzi ed ai giovani. Dal 1954 al 1957 è a Torino-Valdocco: anche se assistente ed insegnante, frequenta lo studentato Teologico della Crocetta conseguendo il Baccalaureato; contemporaneamente sostiene esami presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino.

Nel biennio 1957-1959 è a Châtillon, incaricato della disciplina ed insegnante; consegue l'equipollenza che gli dà la possibilità di insegnare materie letterarie. Dal 1959 al 1974 è a San Benigno, incaricato della disciplina, insegnante e poi preside. Dal 1974 al 1976 si trova a Cuornè come insegnante e, conseguita l'abilitazione all'insegnamento, si iscrive all'Albo professionale.

Infine dal 1976 lo troviamo a Fossano, sua ultima destinazione, come insegnante nelle medie inferiori, incaricato della disciplina ed animatore.

Nel 1991 i superiori decidono che deve riposarsi. Per il salesiano il riposo è cambiare attività. Da quel momento viene nominato aiuto economo, ma soprattutto è incaricato di tenere la cronaca della casa: una incombenza che ha svolto con passione, precisione e con cura, imparando persino l'uso del computer: la sua cronaca era sempre condita con un pizzico di ironia che gli era propria; ma non sopportava le ingiustizie e le annotava puntualmente.

Com'era don Antonio? A sentire chi l'ha conosciuto, nell'insegnamento era di carattere forte, puntiglioso e preciso. Esigeva che si imparasse, perché era convinto che solamente così i ragazzi realizzassero il proprio progetto di vita. La precisione e la meticolosità lo caratterizzeranno per tutta la vita. Era sempre in ordine nel vestito, ma modesto e schivo nel portamento.



Lo sosteneva nella sua attività quotidiana una vita di pietà diligente, immersa in un profondo spirito di preghiera, confidando sempre nella bontà di Dio. È vissuto all'insegna della fede e della carità, pur con tutte le contraddizioni dell'umano che accompagnano ognuno di noi. Certo nella sua vita ha dovuto affrontare sofferenze e, perché no?, qualche incomprensione. Di temperamento piuttosto forte, sapeva mitigarlo lavorando molto su se stesso; era fedele alla vita comunitaria, metodico e sempre padrone di sé. Per tutti aveva una buona parola di speranza, incoraggiamento e di partecipazione nei momenti di dolore.

Suo vanto e "sua corona" erano i suoi exallievi: partecipava alle loro gioie, riuscite, speranze, dolori, non facendo mai mancare per loro e per i familiari uno scritto, quando non poteva essere presente di persona.

La sua tenerissima devozione alla Madonna si esprimeva al massimo il 24 di maggio nella processione in onore della Madonna per le strade di Fossano; considerava suo preciso dovere addobbare la casa di luci e fiori e fare in modo che tutto andasse bene per onorare al meglio Maria.

Esprimeva la sua devozione a Gesù sacramentato con la fedeltà all'Eucaristia, celebrata fervorosamente e vissuta nel concreto della giornata e, inoltre, tenendo in ordine con gelosa meticolosità la sua e nostra cappella interna.

Il Signore l'ha chiamato a sé proprio come il servo buono, fedele e vigilante.

La malattia che lo ha portato alla morte si è acuita a partire dal mese di agosto; il nostro confratello l'ha sopportata con ammirevole rassegnazione; poi ci ha lasciati in punta di piedi, senza disturbare, com'era il suo stile, nel pomeriggio del 6 novembre u.s.

Ringrazio particolarmente il signor Ispettore che ha voluto presiedere l'Eucaristia di suffragio. Un sentito ringraziamento al vicario episcopale di Fossano, ai sacerdoti diocesani, ai religiosi/e, ai numerosi confratelli salesiani presenti alle esequie, alle autorità civili, agli exallievi, a tutte le persone che gli hanno voluto bene e che continueranno a ricordarlo nel Signore; e anche ai nostri ragazzi per la loro devota presenza in Duomo e per la loro vicinanza e partecipazione al dolore nostro e della famiglia; ai medici ed agli infermieri del Reparto San Pietro dell'Ospedale Cottolengo di Torino, che l'hanno accudito, assistito ed aiutato negli ultimi giorni della sua vita.



Distintamente voglio qui ringraziare la sua affezionatissima Irene Rinero che, soprattutto in questo ultimo periodo, è stata vicina a lui e a noi come una sorella, con tanta amorevole disponibilità.

Ai fratelli, alle sorelle ed ai parenti tutti, che don Antonio ricordeva sempre con tanto affetto e riconoscenza, vanno le nostre più sentite condoglianze; non avranno più le visite del loro congiunto, il quale, passando qualche tempo in famiglia, rinsaldava i legami fraterni, propri delle persone che si vogliono bene.

La nostra preghiera di suffragio si rivolge al Signore, perché accolga don Antonio nel suo abbraccio di gioia e di pace, e a don Antonio stesso, perché dal Paradiso rivolga uno sguardo di sostegno ed aiuto alla nostra comunità, intercedendo per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Concludo riportando la *XIII Orazione di Santa Brigida*, preghiera che don Antonio, di certo, avrà recitato un'infinità di volte e che, penso, dovrebbe essere anche la nostra preghiera nel momento supremo del dono della nostra vita:

«O Signore mio Gesù Cristo, Re invittissimo ed immortale, rammentati del dolore che sentisti quando, essendo tutte le forze del corpo e del cuore venute meno, inclinando il capo dicesti: "Tutto è compiuto". Perciò ti prego per cotal angustia e dolore che tu abbia misericordia di me nell'ultima ora della mia vita, quando sarà l'anima mia turbata dall'ansia dell'agonia. O dolcissimo Signor mio, abbi misericordia di me peccatore. Amen».

Abbiate un ricordo particolare per don Antonio, per questa nostra comunità salesiana e per i ragazzi/e del nostro centro professionale dislocati a Fossano, Savigliano e Saluzzo.

Fossano, gennaio 2011

Don Graziano Ceschia, Direttore, e Comunità



Dati per il necrologio

Don Croci Antonio Domenico nasce a Castano Primo (Milano) il 14 luglio 1926, muore a Torino il 6 novembre 2010, a 84 anni di età, 68 di professione religiosa e 56 di sacerdozio.